

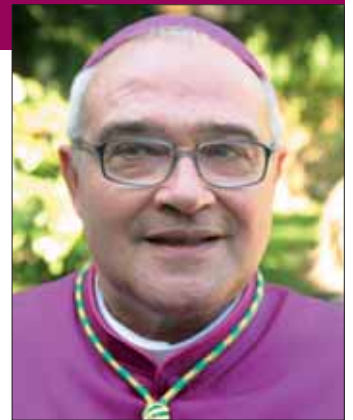


MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LVII - N. 10 - NOVEMBRE 2011
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

IL MESSAGGIO DI MONS. LUIGI NEGRI

Ai sacerdoti, religiosi, religiose, laici impegnati nella vita delle nostre comunità



Carissimi figli,

la Tre Giorni del Clero ha iniziato un lavoro profondo, di assimilazione del Magistero che il Papa ci ha donato nella indimenticabile visita del 19 giugno scorso e di adeguamento delle strutture pastorali della nostra Diocesi, un adeguamento che renda possibile l'attuarsi vero e vivo di questo Magistero.

Ringrazio i membri della Commissione che ho insediato proprio per iniziare un lavoro di revisione critica della vita della Diocesi, dei suoi problemi e delle sue istanze operative in modo da rendere la vita della Chiesa luogo che genera ed educa cristiani che, secondo il Magistero del Papa Benedetto XVI, debbono essere presenti, coerenti, intraprendenti.

Nutro il proposito di conferire a questa Commissione una funzione permanente di Consiglio Episcopale che mi coadiuvi efficacemente nella guida dell'intera Diocesi.

Quando avrò raggiunto una sufficiente chiarezza circa questa decisione e circa i componenti di questa Commissione ve lo comunicherò.

Ho rinnovato la gratitudine mia e dell'intera Diocesi al Vicario Generale Monsignor Elio Ciccioni per la lealtà e la grande capacità di lavoro che ha espresso in questi anni e

l'ho riconfermato nell'incarico di Vicario Generale della Diocesi

come punto di riferimento organizzativo per la vita dell'intera comunità della nostra Chiesa particolare, oltre che come responsabile della rappresentanza della nostra Chiesa diocesana di fronte alla società.



L'intendimento di adeguare la realtà della Diocesi agli impegni che ci vengono dalla visita del Santo Padre mi ha convinto a nominare, accanto al Vicario Generale, un Vicario Episcopale per la Pastorale, soprattutto per la Pastorale Giovanile, intendendosi per essa la cura dei preti giovani, la cura della pastorale giovanile, la pastorale vocazionale, la formazione del clero giovane e quant'altro.

Anche qui, i decreti di nomina chiariranno i termini e le competenze del Vicario Episcopale e il suo rapporto con il Vicario Generale.

Ho chiesto di assumere questo incarico di Vicario Episcopale a Don Mirco Cesarini, Parroco della Parrocchia di San Pietro in Culto di Novafeltro e lo ringrazio per l'esemplare disponibilità con cui ha risposto alla mia richiesta.

Carissimi figli della Chiesa di San Marino-Montefeltro, si aprono davanti a noi anni di grazia e di responsabilità; dobbiamo assumere in maniera viva, appassionata, quotidiana questa grande evocazione al cristianesimo come vita vissuta che il Papa ci ha richiamato ma innanzitutto testimoniato.

Questo impegno che tenderà a rendere tutte le articolazioni della nostra vita diocesana, come voleva il Beato Giovanni Paolo II vere e proprie scuole di comunione, renderà possibile che sorga nei nostri cuori e dai nostri cuori e sia testimoniata e comunicata all'intera società, quella civiltà della verità e dell'amore che sintetizza tutta la novità cristiana ed umana.

Le strutture che sto approntando sono create esclusivamente affinché ciascun cristiano di questa Diocesi possa vivere un'autentica esperienza di comunione ecclesiale e di corresponsabilità per la vita di tutta la Chiesa.

Vi benedico di cuore.

Pennabilli, 2 novembre 2011

Commemorazione dei Fedeli Defunti

+ Luigi Negri

Vescovo di San Marino-Montefeltro

CHIAMA ANCHE TE!

sabato 26 novembre non mancare!

1° FESTA DELL'ADESIONE DIOCESANA ACR

presso **HOTEL SAN GIUSEPPE BORGOMAGGIORE**

15:30 ARRIVI e INIZIO DELL'ANIMAZIONE! Balletti, bands

16:00 INIZIO DEI GRANDI GIOCHI!

18:00 CONCLUSIONE Preghiera e consegna di un piccolo dono

"L'adesione all'Azione Cattolica non è solo un fatto formale, ma è una risposta con un forte carattere vocazionale, che coinvolge la persona inserendola pienamente nella vita associativa: associarsi è il modo per poter lavorare insieme, per organizzarsi e costruire una collaborazione efficace e duratura che permette la preparazione di strumenti che aiutano la formazione e la crescita di ragazzi, giovani e adulti."

azione cattolica

san marino montefeltro

ECCLIA SANMARINENSIS FERRENTANA

MONTEFELTRO
 PERIODICO DELLA DIOCESI
 DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
 NUOVA SERIE

Anno LVII - N. 10 - novembre 2011
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
 art. 1 comma 2 - DCB di Forlì
 Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
 Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
 Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
 Tel. 0541 913780
 Fax 0541 913701
 E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
 c.c.p. 12259610

Stampa:
 Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
 Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147

 Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici

CARO ABBONATO, con questo numero inizia la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, anche nel corso dell'anno che sta per concludersi.

Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva *



Lo sguardo del gentiluomo

L'opera si trova nel Museo di Stato, a San Marino. Non sappiamo chi sia questo cavaliere dai tratti nobili e dall'abito curato. Qualcuno ipotizza possa trattarsi di un bolognese, certo Pepoli, ma nulla più. Sappiamo solo che il dipinto è opera di Tiburzio Passerotti e data 1596. Il Passerotti è all'origine anche di un ritratto al celebre Gaspare Tagliacozzi, considerato il padre della chirurgia plastica. Quest'ultimo somiglia molto al nostro gentiluomo, sebbene il Tagliacozzi, nato pare attorno al 1545 nel 1596 non poteva avere 28 anni.

Tuttavia l'ignota identità del personaggio non cela nulla del suo percorso umano e del motivo profondo che cagionò il suo ritratto. Anzi è proprio la scoperta di questi particolari che ce lo rende amico, vicino, proprio in quest'ora. Sono anni ormai che il panorama sociale e politico italiano ci offre spettacoli poco edificanti. Gente urlante in parlamento, per le strade e sulle piazze. Gestì inconsulti, nessun rispetto per le autorità: insomma uno stato di allerta che sfiora i confini di una guerra civile. Guardando alla storia d'Italia all'infinita diatriba tra gli Stati, anche prima della tanto acclamata bandiera, ritroviamo, del resto, un analogo panorama.

E allora ecco che il buon presunto Pepoli che ci guarda un poco sornione dal dipinto del Museo di Stato ci viene in aiuto, ci diventa un po' più vicino e familiare.

Alla dichiarata età di 28 anni il nobile cavaliere lascia le armi. Una mano, quella di destra, indica l'elmo e il corpetto dell'armatura. Indica, ma anche sembra mimare il taglio delle forbici, quasi ad evidenziare appunto la volontà di rompere con un passato guerresco. Mi si potrebbe obiettare che il ritratto potrebbe al contrario commemorare il conseguimento di un titolo cavalleresco. Potrebbe, ma il dubbio ragionevole sorge per almeno due ragioni. La prima è che i cavalieri, quelli veri, amavano farsi ritrarre con indosso la loro uniforme e la seconda è che l'armatura non è qui presentata intera, bensì divisa, con le parti che più direttamente interessano l'arme, le braccia, giacenti sul pavimento.

A che scopo tutto questo? Basterebbe dare uno sguardo generale alla ritrattistica

di questo genere per comprendere. Voglio qui menzionare solamente l'opera di Piero della Francesca custodita ora a Brera (Milano), la cosiddetta Madonna dell'uovo. Qui il Duca Federico di Montefeltro, vestito da cavaliere, offre alla Vergine Madre l'onore della sua recente vittoria abbandonando ai piedi di lei, il braccio dell'armatura. Benché la datazione della Pala di Brera (1472) sia dubbia, taluni la collegano alla conquista da parte del Duca di alcuni castelli in Maremma, oppure alla



Tiburzio Passerotti, *Ritratto di gentiluomo*

nascita dell'erede del duca Federico, Guidobaldo da Montefeltro. In ogni caso alla nascita dell'erede seguì la prematura morte della moglie Battista Sforza. Deporre il guanto dell'armatura davanti alla Vergine assunse dunque per Federico di Montefeltro il senso di una offerta totale di sé a Dio che si rivelava nella sua vita con tali contrastanti situazioni.

Anche il nostro Pepoli abbandona le armi lasciandole cadere ai suoi piedi e dirige

lo sguardo verso un passato, speso probabilmente in battaglie, per orientarsi verso un futuro, migliore, di pace. Lascia cadere cioè le proprie istintive capacità, le proprie sicurezze, per dirigersi verso una riflessione che induce a comprendere se stessi solo alla luce di un Altro, con la A maiuscola. Dietro di lui, una tenda, simbolo della vita dell'uomo.

Un espediente pittorico, caro all'arte tra Cinquecento e Seicento, che generalmente rimanda al peso d'argilla del corpo chiamato a sollevarsi verso le leggerezze dello spirito. Qui la tenda, verde di speranza, protegge un vano oscuro, promessa di quel passaggio che l'uomo del ritratto è chiamato a fare.

Un dipinto così diviene occasione di riflessione per noi, per quei momenti in cui la vita ci chiama a un bilancio o a una pausa. La Chiesa ogni anno durante i tempi forti ci pone di fronte a un simile guado. Anche il tempo d'Avvento che sta alle porte ci offre la possibilità di un cambiamento e, del resto, il tempo storico difficile rende questa necessità di cambiamento più urgente. Anche noi, come l'anonimo gentiluomo, dobbiamo orientare la nostra vita verso sicurezze altre rispetto a quelle cui siamo normalmente legati. Lo sguardo di questo cavaliere sembra rivolgersi verso di noi per domandarci davanti a chi o a che cosa deponiamo il nostro operare.

Penso alle immagini tristi che quotidianamente i nostri telegiornali e i mezzi d'informazione in generale ci propinano, l'impressione è che l'italiano medio rischi di essere guidato da quelle immagini, condotto da quelle impressioni. Com'è lontana la serena compostezza dell'antico uomo d'arme. Benché consapevole della tragedia dell'odio fra uomo e uomo, questo cavaliere rimanda a un oltre di fronte al quale ciascuno deve fare i conti.

L'Avvento, celebrando colui che venuto, viene e verrà, ci offre la possibilità di domandarci chi stiamo aspettando. Dove poniamo le nostre aspettative, i nostri desideri, dove riponiamo le nostre speranze? Lo sguardo del Gentiluomo di Passerotti ce lo chiede. Lui ha già scelto. E noi?

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA VITA NASCENTE

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2011 - ORE 21 - A PIETRACUTA

Carissimi,

Lo scorso anno, il Santo Padre ha invitato le Chiese locali a celebrare durante il periodo di Avvento una "Veglia per la vita nascente", nella prospettiva della vicina solennità del Natale: per ringraziare il Signore che, con il dono di tutto se stesso, ha dato senso e valore a ogni vita umana e per invocare la sua protezione su ogni essere umano chiamato all'esistenza.

Su sollecitazione di alcune aggregazioni della Diocesi, ho interpellato S. E. il Vescovo sull'opportunità di promuovere anche quest'anno un'analoga celebrazione che coinvolga le parrocchie, le comunità religiose, le associazioni e i movimenti.

Mons. Negri ha ritenuto la proposta molto opportuna, invitandomi a proseguire in questa direzione, facendo emergere soprattutto uno spirito analogo a quello che già stiamo mettendo in atto con la preparazione della



Giornata della Vita 2012; cioè quello di una collaborazione e partecipazione unitaria (degli Uffici pastorali e delle varie aggregazioni laicali) all'iniziativa.

Questo il programma della *Veglia di Preghiera*.

Prima parte:

- testimonianze, riflessione del Vescovo;
- momenti di silenzio;
- esposizione e adorazione dell'Eucaristia.

Seconda parte:

- conclusione della *Veglia di Preghiera*.

Nel ringraziarvi per l'attenzione resto in attesa di cortese riscontro in particolare da parte dei Gruppi e Movimenti della Diocesi, dell'Ufficio di Pastorale giovanile e della Caritas diocesana.

Federico Nanni - Ufficio famiglia (333 3849049)

* * *

P.S. Allego un estratto della lettera di presentazione dell'iniziativa dello scorso anno e la preghiera scritta dal Santo Padre per quell'occasione.

«Tutti noi siamo consapevoli dei pericoli che oggi minacciano la vita umana a motivo della cultura relativista e utilitarista che offusca la percezione della dignità propria di ogni persona umana, qualunque sia lo stadio del suo sviluppo. siamo chiamati più che mai ad essere "il popolo della vita" (Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae*, 79) con la preghiera e l'impegno. con questa veglia celebrata da tutte le Chiese particolari in unione con il santo Padre, pastore universale, impetreremo la grazia e la luce del Signore per la conversione dei cuori e daremo una comune testimonianza ecclesiale per una cultura della vita e dell'amore».

LA PREGHIERA DEL PAPA PER LA VITA NASCENTE (28 novembre 2010)

Il Santo Padre ha composto questa preghiera, recitata nella veglia per la vita, che coincide con l'inizio dell'Avvento, periodo di attesa per la "vita nascente" del Redentore.

*Signore Gesù,
che fedelmente visiti e colmi con la tua Presenza
la Chiesa e la storia degli uomini;
che nel mirabile Sacramento
del tuo Corpo e del tuo Sangue
ci rendi partecipi della Vita divina
e ci fai pregustare la gioia della Vita eterna;
noi ti adoriamo e ti benediciamo.*

*Prostráti dinanzi a Te, sorgente e amante della vita
realmente presente e vivo in mezzo a noi, ti supplichiamo.*

*Ridesta in noi il rispetto per ogni vita umana nascente,
rendici capaci di scorgere nel frutto del grembo materno
la mirabile opera del Creatore;
disponi i nostri cuori alla generosa accoglienza
di ogni bambino che si affaccia alla vita.*

*Benedici le famiglie,
santifica l'unione degli sposi,
rendi fecondo il loro amore.*

*Accompagna con la luce del tuo Spirito
le scelte delle assemblee legislative,
perché i popoli e le nazioni riconoscano e rispettino
la sacralità della vita, di ogni vita umana.*

*Guida l'opera degli scienziati e dei medici,
perché il progresso contribuisca
al bene integrale della persona
e nessuno patisca soppressione e ingiustizia.*

*Dona carità creativa agli amministratori e agli economisti,
perché sappiano intuire e promuovere
condizioni sufficienti affinché le giovani famiglie
possano serenamente aprirsi alla nascita di nuovi figli.*

*Consola le coppie di sposi che soffrono
a causa dell'impossibilità ad avere figli,
e nella tua bontà provvedi.*

*Educa tutti a prendersi cura
dei bambini orfani o abbandonati,
perché possano sperimentare il calore della tua Carità,
la consolazione del tuo Cuore divino.*

*Con Maria tua Madre, la grande credente,
nel cui grembo hai assunto la nostra natura umana,
attendiamo da Te, unico nostro vero Bene e Salvatore,
la forza di amare e servire la vita,
in attesa di vivere sempre in Te,
nella Comunione della Trinità Beata.*

Amen.



NUOVA SOLIDARIETÀ E PEREQUAZIONE... INSIEME AI SACERDOTI



INSIEME
AI SACERDOTI

Era il 1989 e stava cambiando qualcosa nel panorama delle donazioni in favore della Chiesa cattolica e dei suoi sacerdoti. Entravano in vigore le nuove Offerte deducibili. L'aggettivo, poco usato all'epoca, era legato alla novità del vantaggio fiscale. Passano gli anni e diventano Offerte per il sostentamento, e poi Offerte per i nostri sacerdoti.

*Ora queste donazioni, ecclesialmente importanti e destinate a 38mila operai del Vangelo, si chiameranno **Insieme ai sacerdoti**. Ma la sostanza, chiarissimo subito, non cambia. Infatti mantengono invariata la deducibilità e sempre intatti anche i loro valori di fondo: comunione, partecipazione, perequazione, solidarietà. Il nome nuovo sarà inoltre accompagnato da una nuova immagine: un "insieme" di mani, tutte unite per sostenere i sacerdoti. "Questa scelta non è nata per caso", spiega Matteo Calabresi, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa della C.E.I., "ma è stata la scelta finale frutto di uno studio sulla simbologia e sul gradimento del logo stesso e del concetto che esso evocava". Nulla si fa per caso, dunque, e la novità grafica e semiotica è quella che si avvicinava di più al sentimento di laici e religiosi verso la corresponsabilità e il sostegno ai sacerdoti. "Insieme ai sacerdoti" è forse un nome meno esplicito rispetto a Offerte per i nostri sacerdoti", aggiunge Calabresi, "ma rende un migliore senso di vicinanza ai presbiteri. E sarà un mezzo privilegiato affinché ogni fedele sia con loro in comunione, faccia reale perequazione e promuova concreta solidarietà con quelli vicini e lontani".*

Maria Grazia Bambino

"ECCO PERCHÉ OFFRO PER I NOSTRI SACERDOTI" Parlano i donatori italiani

Perché si diventa offerenti? Lo abbiamo chiesto ai circa 135 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale **Sovvenire**, loro hanno risposto così:

"Quante piaghe sanate dai parroci. Quante lacrime asciugate. Quanto soccorso ai poveri e quante iniziative per aiutarli. Poi quanta luce attraverso le loro parole, che ci illuminano nelle turbolenze della vita. E poi pasti caldi per i più soli, abiti, porte aperte, luce spirituale. Per le opere pastorali e sociali penso che bisogna sostenere i sacerdoti".

VINCENZO B. - ROMA

"Nei momenti più difficili e tristi ho trovato nei sacerdoti sostegno e conforto. E ho riscoperto la gioia di partecipare alle iniziative parrocchiali e missionarie, collaborando per far crescere il bene. La mia offerta è un gesto concreto di riconoscenza per la loro presenza in mezzo a noi, segno inconfondibile della misericordia. Così dono e prego che il Signore, anche di questi tempi, mandi operai per la sua messe".

MARIA LUISA B. - PADOVA

"Dono perché sostenere i sacerdoti mi dà un senso di gioia e pace interiore. Faccio a tutti i parroci e preti diocesani i migliori auguri per la loro difficile e importantissima opera".

DAMIANO G. - ROMA

"Mettendo in pratica ciò che diceva mia nonna, 'è meglio dare a chi ci aiuta a crescere nella fede che nel superfluo', mando sempre il mio contributo e il mio grazie per tutto quanto i sacerdoti fanno per ogni uomo in nome di Gesù".

MARIA CRISTINA S. - ABBIEGRASSO (MILANO)

"Conosciamo il loro lavoro, vediamo quotidianamente l'impegno dei nostri parroci verso le persone bisognose di aiuto spirituale e verso gli ammalati. Dovremmo tutti partecipare con le preghiere, ma anche con aiuti piccoli e tangibili".

ANTONIO M. - MILANO

"Non farò mai mancare il mio sostegno economico alla missione e al sostentamento dei sacerdoti, a cui va il mio affetto e la mia riconoscenza. Alimentano la nostra fede, ci confortano quando ci accostiamo al sacramento della riconciliazione, spezzano il pane eucaristico e sono impegnati tra gli emarginati".

FILIPPO R. - ROMA

"Offro ricordando il prete della mia infanzia, don Costantino, un uomo semplice e onesto, di un'umiltà davvero evangelica e una fede salda come una roccia. Le sue parole le porto ancora nel cuore".

Nicola R. - via email

"Offro volentieri per riconoscenza verso quei sacerdoti che nelle situazioni più critiche e disastrose, portano alla gente un raggio di luce, di speranza e di amore con la loro opera, e soprattutto diffondono il Vangelo. La mia offerta è molto piccola, una goccia nell'oceano, ma continuerò a farla".

AGOSTINA G. - MODENA

"E' essenziale continuare a donare per i tanti sacerdoti che si spendono quotidianamente per la comunità: a loro vanno il mio ringraziamento e le mie preghiere".

LAURA B. - PAVIA

"Io invio la mia offerta nel ricordo di mio fratello sacerdote, don Bartolo, scomparso a 62 anni. Oggi so che il mio carisma è stato sempre quello della santificazione delle vocazioni sacerdotali. Per questo l'offerta che accompagna nella missione tutti i sacerdoti come mio fratello è il mio modo di ricordarlo".

ANGELICA B. - SELVA DI FASANO (BRINDISI)



SCOPRI LE OFFERTE, FAI CRESCERE LA COMUNIONE INSIEME AI SACERDOTI

Chi può donare l'Offerta *Insieme ai sacerdoti* e come?

Ognuno di noi. A proprio nome, della famiglia o del gruppo parrocchiale:

■ **con conto corrente postale** (n. 57803009 intestato a Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni liberali, Via Aurelia 796, 00165 Roma);

■ **in banca** (su uno degli 8 conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su www.insiemeaisacerdoti.it, nella sezione Le Offerte - Bonifico bancario);

■ **direttamente presso l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero della diocesi** (la lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it, nella sezione Le Offerte - IDSC);

■ **con carta di credito**, chiamando il numero verde CartaSi 800825000 o donando online su www.insiemeaisacerdoti.it.

Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC)



che le distribuisce equamente tra i circa 38mila preti diocesani. Si assicura, così, una remunerazione mensile dignitosa: da 862 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.341 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Queste Offerte sostengono, inoltre, oltre 3 mila preti ormai anziani o malati e raggiungono anche 600 missionari *fidei donum* nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento fraterno, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolate. Dal 1989 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno. Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato alla corresponsabilità, anche economica, nel grande disegno della Chiesa-comunione tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra le Offerte *Insieme ai sacerdoti* e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni comunità dà un contributo al suo parroco. Il quale può contare così su una piccola cifra per il suo sostentamento, tratta dalla cassa parrocchiale (quota capitolaria) pari a 7 centesimi (0,0723 euro) al mese per abitante. Ma nella maggior parte delle parrocchie italiane, che hanno meno

di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Perciò vengono allora in aiuto le Offerte *Insieme ai sacerdoti* destinate all'ICSC.

Perché versare l'Offerta all'ICSC se c'è già l'8xmille?

Perché queste Offerte, nate insieme all'8xmille nel 1984 con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato, indicano una partecipazione alla vita ecclesiale più matura e consapevole. Infatti l'8xmille non costa nulla ai fedeli. Le Offerte destinate all'ICSC, invece, richiedono una piccola spesa. Tuttavia la loro raccolta copre circa il 3% del fabbisogno annuale, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Vale la pena, quindi, farle conoscere, perché queste Offerte sono un dono importante per tutta la Chiesa.

Perché sono deducibili?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

**REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMPIACIMENTO DELLA DIOCESI
PER LA NOMINA DI MONS. ADRIANO BERNARDINI
A NUNZIO APOSTOLICO DI SAN MARINO**

Comunicato stampa



La Chiesa sammarinese-feretrana ha accolto con grande gioia la nomina di Mons. Adriano Bernardini a Nunzio Apostolico in Italia e nella Repubblica di San Marino.

Nato in questa Diocesi (Monastero di Pian di Meleto), ha qui mosso i primi passi verso il sacerdozio, frequentando i primi anni del Seminario Diocesano minore, e ha conservato con questa Chiesa particolare un rapporto di affetto e vicinanza attraverso i contatti epistolari e telefonici, e non solo, soprattutto con amici sacerdoti della Diocesi.

Dunque un feretrano torna alla sua terra ed alla sua Chiesa e da Nunzio Apostolico, succedendo così a Mons. Bertello che ha lasciato perché nominato Governatore dello Stato della Città del Vaticano.

Mons. Bernardini, negli anni ha affinato la sua esperienza di Diplomatico della Santa Sede in Paesi difficili dove si è sempre battuto con coraggio; recentemente ha fatto scalpore la forza con la quale ha difeso la Chiesa ed il suo Vicario in terra, il Papa, denunciando nel corso di un'omelia "un accanimento molto speciale contro la Chiesa cattolica in generale e contro il Santo Padre in particolare" sottolineando "una lotta che utilizza la diffamazione, l'odio e persino la persecuzione contro la Chiesa e più specificamente contro la persona del Santo Padre".

S. Ecc.za Mons. Negri Vescovo Diocesano, i Sacerdoti e i fedeli della Diocesi accompagnano con la preghiera e con l'affetto il nuovo impegnativo compito che il S. Padre ha affidato a Mons. Bernardini.

Pennabilli, 16 novembre 2011

Mons. Elio Ciccioni

Vicario Generale della Diocesi di San Marino-Montefeltro

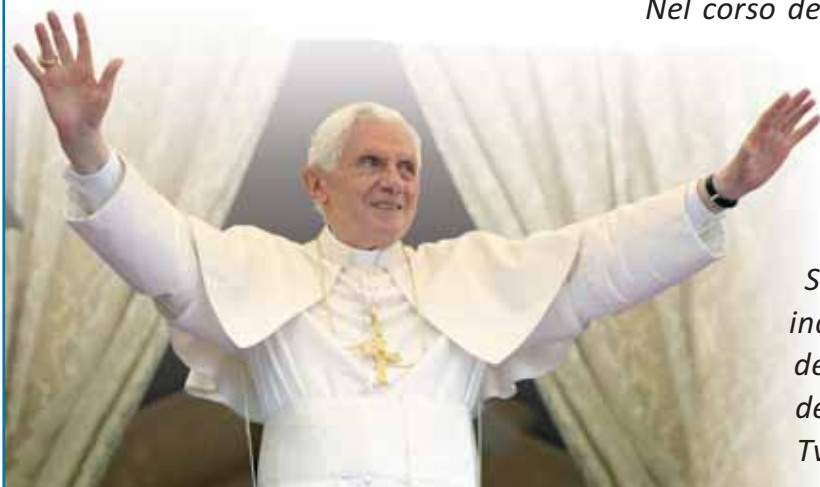


CONFERENZA STAMPA

*La Diocesi di San Marino-Montefeltro ha convocato per **venerdì 2 dicembre** una **Conferenza stampa** nel corso della quale il Vescovo Mons. Luigi Negri farà un bilancio della **Visita Pastorale che Sua Santità Benedetto XVI** ha compiuto alla nostra Chiesa sammarinese-feretrana il 19 giugno scorso.*

Nel corso degli interventi previsti saranno illustrati sia gli aspetti spirituali che culturali, sociali ed economici dell'evento.

Alla Conferenza stampa, che avrà luogo nella Sala del Castello di Domagnano (RSM) alle ore 15,00 sono stati invitati Esponenti delle Istituzioni di San Marino e dell'Italia, Rappresentanti di Aziende industriali e commerciali che hanno risposto all'invito della Diocesi a partecipare in vario modo alla riuscita del grande evento, Giornalisti di quotidiani e periodici, Tv e Radio, Agenzie di Stampa, fotoreporter e Web.



Commemorazione di Mons. Pietro Sambì

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "ITALIA 2050"

Lo scorso 27 luglio è scomparso Mons. Pietro Sambì, Nunzio Apostolico presso gli Stati Uniti e che aveva accolto con curiosità e benevolenza la proposta della nostra associazione di aiutarci a sviluppare il progetto de "La Minestra della Domenica".

Tutti quelli di noi che hanno avuto la fortuna di incontrarlo sia a Washington che nella sua nativa Romagna sono rima-

sti colpiti prima di tutto dalla sua grande umanità. Ci è sembrato doveroso fare qualcosa, seppur piccola, per onorare la memoria di questo grande personaggio.

Abbiamo perciò chiesto al NIAF (The National Italian American Foundation), che ringraziamo, di ricordarlo il 29 ottobre prossimo a Washington in occasione del loro 36° Gala, che per tante volte Mons. Sambì ha aperto con una preghie-

ra. Nella stessa occasione presenteremo un'anteprima di un e-book che pubblicheremo presto a ricordo del Nunzio.

Se anche voi desiderate onorarne la memoria, per favore inviate il vostro capitolo all'indirizzo: monssambimemorial@italia2050.org. È una piccola cosa, ma la facciamo con tutto il cuore.

Lucio Cangini

Presidente di Associazione "Italia 2050"

* * *

La memoria di Mons. Pietro Sambì è vivissima in tutta la Diocesi che ricorda questo suo figlio con la preghiera e l'affetto più grandi. Abbiamo pensato di fare cosa gradita ai nostri lettori mettendoli a conoscenza di questa lodevole iniziativa.

Di seguito pubblichiamo il ricordo di Mons. Sambì da parte del nostro Vescovo.

La minestra della domenica Contributo di S.E. Mons. Luigi Negri

È nella memoria di un grande uomo di Chiesa e di un grande amico che accompagno questa pubblicazione con la certezza che anche questa iniziativa contribuirà a tener viva, nel cuore di quanti lo hanno conosciuto, la sua presenza così carica di verità e di giustizia.

Mons. Sambì è stato veramente un uomo di fede e proprio perché è stato un uomo di fede ha mostrato a tutti che la fede cambia la vita, matura la personalità, le conferisce quella certezza che consente di vivere razionalmente, di là del cuore, in modo che le esistenze e le sue scelte non siano determinate dalla meschinità dei calcoli ma seguano la legge stessa di Dio, la carità.

Egli è stato innanzitutto un pastore, cioè la guida di un popolo, l'educatore di un popolo; un pastore che questa caratteristica di pastorale non l'ha abbandonato mai, in nessuna delle funzioni che successivamente ha dovuto assumere per la Chiesa fino all'ultima, prestigiosissima di Nunzio Apostolico negli Stati Uniti.



Era innanzitutto un Vescovo che poi esprimeva questa sua pastorale con il servizio diretto alla Chiesa e al suo rapporto con gli Stati e con l'assunzione, quindi, di tutte le problematiche, molto significative e anche molto pesanti, che sono legate, oggi, alla figura e alla responsabilità del Nunzio.

Un pastore la cui paternità ha segnato la vita di tanti, che magari lo hanno incontrato in modo del tutto casuale; ma certamente il segreto profondo, umano e culturale di Mons. Sambì è che egli era espressione della fede di un popolo e della cultura di un popolo, pastore di un popolo di cui, però, era un'espressione viva e significativa.

Mons. Sambì ha portato nella Chiesa la grande esperienza di cultura di popolo che è nata qui nei secoli, dall'inculturazione della fede, e ha portato nella Chiesa e nel mondo quella singolare capacità di rapporti di vita che questo testo e i suoi estensori, hanno sintetizzato

così bene nella espressione: "La minestra della domenica".

"La minestra della domenica", cioè questa modalità cristiana e più umana di vivere i rapporti fondamentali in famiglia, di vivere i rapporti fra le famiglie, negli agglomerati dei nostri piccoli paesi o delle vallate, questa cultura di popolo è passata, insieme a Mons. Sambì, in tutti i paesi che egli ha toccato.

Oggi "La minestra della domenica", nella memoria di Mons. Sambì, ritorna ancora negli Stati Uniti, in un mondo che sembra così distante ma che per questa mondializzazione è così vicino.

Ecco, io mi auguro che la vostra iniziativa faccia sorgere nel cuore di tanti americani il desiderio di una socialità forte, che resiste alle difficoltà perché è una comunione di vita e non la somma di individui, ciascuno con il proprio mondo che, approssimativamente, si connettono ad altri per l'ottenimento di certi obiettivi.

Che gli americani si innamorino, oggi, di quella grande esperienza di compagnia che "La minestra della domenica" significa ed esprime. Ma mi auguro anche che molti, molti figli di quella generazione, di quella tradizione e che l'hanno certamente dimenticata anche qui in Italia, e non sempre per colpa loro, a contatto con questo testo sentano anch'essi il desiderio di ritrovare queste radici, non per un gusto archeologico del passato, ma perché questa tradizione ridiventi oggi, nello spazio della vita di oggi, valore presente e possibilità di costruzione vera del futuro.

Pennabilli, 18 ottobre 2011

Auguri Vescovo Luigi!

Il Vescovo Mons. Negri è stato festeggiato, a Milano, venerdì 25 novembre, in occasione del suo 70° compleanno con una grande iniziativa che ha avuto come teatro l'Aula Magna dell'Università Cattolica. Per l'occasione è stato presentato al pubblico ed alla critica il volume *Fede e cultura. Scritti scelti* di Mons. Negri. Alla presentazione sono intervenuti il Vescovo di Trieste S.E. Mons. Giampaolo Crepaldi, il Prof. Lorenzo Ornaghi, Magnifico Rettore dell'Università del Sacro Cuore e recentemente nominato Ministro dei Beni Culturali nel Governo Presieduto dal Prof. Mario Monti, il Prof. Evandro Botto, Direttore del Centro di Ateneo per la Dottrina Sociale della Chiesa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il Prof. Flavio Felice, Presidente del Centro Studi Tocqueville-Acton, della Pontificia Università Lateranense.

Alle 19,30 è stata celebrata una S. Messa nella Basilica di Sant'Ambrogio ed infine, alle ore 20 nell'Aula Magna dell'Università Cattolica, Mons. Negri è stato salutato da numerosi presenti che hanno rivolto al Vescovo affettuose e calde espressioni augurali.

Rivolgiamo al nostro Vescovo Luigi gli auguri più sinceri per questo anniversario che lo vede attivo più che mai nella cura della nostra Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro ed ovunque sia chiamato anche per i prestigiosi incarichi ricoperti in Italia e in Europa.

azione cattolica
san marino
montefeltro

in collaborazione
con

PASTORALE
GIOVANILE

ChiAMATI da Dio

Dentro la gioia del Sì

MEDITAZIONI:

MONS. LUIGI NEGRI

MADRE CHIARA ELISABETTA

8/11 DICEMBRE 2011

ISTITUTO "SANTA DOROTEA"
[SANT'AGATA FELTRIA]

ISCRIZIONI ENTRO
LUNEDÌ 5 DICEMBRE

QUOTA DI
PARTECIPAZIONE:
€ 80,00

Info e iscrizioni:

Cristiano Paci - 3358135156
Lorenzo Flenghi - 3381403896

Vocazione.

E' la parola che dovrete amare di più.
Perché è il segno di quanto sei importante
agli occhi di Dio.

È l'indice di gradimento, presso di Lui, della tua fragile
vita. Sì, perché se ti chiama, vuol dire che ti ama.

Gli stai a cuore, non c'è dubbio.

In una turba sterminata di gente, risona un nome: il tuo!
Stupore generale. A te non ci aveva pensato nessuno.

Lui sì!

Davanti ai microfoni della storia ti affida un compito su
misura... per Lui!

Sì, per Lui, non per te. Più che una missione, sembra
una scommessa. Una scommessa sulla tua povertà.

Ha scritto "Ti amo" sulla roccia, non sulla sabbia come
nelle vecchie canzoni. E accanto ha messo il tuo nome.

L'ha scritto di notte. Nella tua notte!

Alleluia! Puoi dire a tutti:
non si è vergognato di me!

don Tonino Bello

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI

DIOCESI SAN MARINO-MONTEFELTRO

ISTITUTO S. DOROTEA

Via Angelo Battelli, 17
47866—Sant'Agata Feltria

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO



Per lavoro di ricerca e allestimento mostra sul tema del lavoro coatto cui furono costretti i militari italiani sotto il regime nazionalsocialista, ricerchiamo persone che nel periodo 1943-1945 furono internate come IMI (Internati Militari Italiani) o come lavoratori civili in diversi campi di lavoro nella città di Berlino, in particolar modo nel campo di lavoro GBI 75/76 di Niederschoeneweide, conosciuto anche come Treptow 110. Il campo è sito nella parte sud-est della città sulla Britzer Strasse all'angolo con la Köllnische Straße e la Rudower Strasse, nelle vicinanze del fiume Spree e di una chiesa.

Il campo di lavoro GBI 75/76 è facilmente riconoscibile, perché uno dei pochi in cui le baracche furono costruite in muratura anziché in legno;

alcune di esse disponevano di un rifugio antiaereo costruito in muratura, sulle cui pareti sono stati trovati scritti i nomi di alcuni IMI italiani. Inoltre cerchiamo fotografie, riprese video, testi, documenti, lettere, diari, oggetti personali o oggetti costruiti all'interno del campo e usati per lo scambio: tutto ciò che possa aiutare a fare luce sulla storia degli IMI e contribuire alla conservazione della memoria storica. Saremmo molto grati se qualcuno dei diretti interessati o dei loro familiari potesse mettersi in contatto con noi o qualcuno potesse fornirci notizie di familiari e parenti degli ex internati.

Contattare:

Dott.ssa Federica Dalla Pria via Egheti 40 – 38016 Mezzocorona (Tn)
tel. 0461 603420; 339 1913669 – mail: carmilla1999@yahoo.com

La Corale di San Marino: 50 anni di buona musica

L'ANNIVERSARIO CI PORTA A RIFLETTERE SULLA NECESSITÀ DI SCOPRIRE LA MUSICA E IL CANTO
COME MINISTERO ALL'INTERNO DELLA CELEBRAZIONE

Musica sacra e musica liturgica

Il 27 novembre, con la celebrazione di una Messa in Basilica presieduta dal Vescovo Luigi Negri, la Corale di San Marino ha concluso i festeggiamenti per i primi 50 anni di attività. Non trovo parole adeguate per sottolineare i meriti di questa Istituzione, della quale mi onoro aver fatto parte come socio e corista fin dalla fondazione. Indimenticabili le figure del maestro Cesare Franchini Tassini e padre Gaspare Stipa che hanno plasmato i primi decenni di cammino.

Oggi, sotto la guida del maestro Fausto Giacomini, la Corale ha allargato i propri orizzonti e accanto alla polifonia classica e alla musica sacra, ha introdotto un tipo di musica più accessibile al vasto pubblico; ne verrà dato un saggio il 3 dicembre prossimo, al teatro Concordia di Borgo Maggiore con il Concerto "The Greatest Hits".

È chiaro che la nuova esperienza nulla viene a togliere al filone di Musica Sacra che con il nome originario di Schola Cantorum ha mosso i primi passi a servizio delle celebrazioni religiose e continua fino ad oggi il medesimo compito con il nuovo nome noto ben oltre i modesti confini della Repubblica: **Corale San Marino**.

L'occasione del cinquantesimo rappresenta una bella opportunità per incoraggiare le comunità parrocchiali a riscoprire l'importanza di curare con maggiore entusiasmo la musica e il canto nelle nostre chiese e la stessa Corale a proseguire nel cammino di approfondimento del canto liturgico, con lo stesso... coraggio che ebbe il compositore Licinio Refice, antesignano delle indicazioni del Concilio Vaticano II, del quale è stata eseguita la *Missa Solemnis* (del 1954) a chiusura dei festeggiamenti del 50°. Da notare: la stessa Messa fu cantata all'inizio dell'attività della Corale.

Senza nulla togliere ai meriti dei coristi per l'impegno profuso, il tempo dedicato alle prove, i sacrifici personali, va riconosciuta l'importanza della figura di chi è chiamato a dirigere.

In campo liturgico questa figura si chiama *animatore musicale*. Ne vorrei delineare brevemente la figura quale ministero di fatto all'interno di una comunità parrocchiale.

Profilo e competenza dell'animatore

Non si può negare che la prassi liturgica che sta alle nostre spalle e che ha caratterizzato soprattutto gli ultimi secoli del secondo millennio ha radicato l'opinione diffusa che il canto e la musica siano dei semplici elementi decorativi della celebrazione. Elementi usati come sfondo, come scenario e che talvolta hanno anche finito per prendere il sopravvento riducendo la messa quasi ad un pretesto per esibizioni canore e musicali. Le incomprensioni che sovente contrappongono oggi le esigenze della liturgia con quelle della corale o dei musicisti si radicano proprio in questo "divorzio" che è maturato lentamente fra musica e celebrazione liturgica soprattutto negli ultimi quattro secoli.

Separazione resa evidente anche dal fatto che le norme fino al 1962 (anno dell'ultima edizione del Messale di Pio V) prevedevano che il sacerdote celebrante dovesse recitare per proprio conto i testi dell'ordinario eventualmente cantati dalla corale.

Uno dei primi atti di papa Sarto (1903) che già nel 1895 aveva scritto una severa lettera pastorale sulla musica sacra e contro le messe-concerto, fu proprio l'istruzione sulla musica sacra *Tra le sollecitudini*, primo passo verso quella riforma che troverà ampia e concreta realizzazione nelle disposizioni applicative del Vaticano II.

Una delle fondamentali indicazioni date dal Concilio è così riassunta: «*Non c'è niente di più solenne e festoso nelle sacre celebrazioni di un'assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede*».

Il coro è a servizio dell'assemblea, della quale, con la guida di un competente animatore diventa maestro. L'animatore musicale è un ministero di fatto che ha il consenso dell'autorità ecclesiastica, ha la sua origine in un dono di Dio, è a servizio della comunità cristiana. Da questa definizione derivano delle conseguenze e delle applicazioni importanti; è un ministero, quindi non un hobby o un passatempo o un mestiere. Questo mio ministero è a

servizio della comunità liturgica e non lo esercito per conto mio; aiuto l'assemblea a vivere la liturgia come culto a Dio e come linguaggio della comunità orante, una comunità concreta. Possiamo allora individuare i compiti specifici dell'animatore musicale: programmare la celebrazione con molto anticipo rispetto al tempo liturgico che si avvicina; scegliere i canti con criterio e con attenzione al rito, alle persone, alla musica. Coordinare i vari interventi degli altri animatori musicali: solista, coro, strumentisti. Insomma è il regista della *colonna sonora* della celebrazione. Sorge spontanea una domanda: dove acquisire tale preparazione?

La nostra diocesi non dispone al momento di una scuola qualificata finalizzata a questa preparazione liturgico-musicale. Qualche parrocchia si è inventata un *fai da te* intelligente e operoso.

Butto là una proposta: non si potrebbe chiedere ospitalità e collaborazione all'Istituto Musicale Sammarinese del quale la nostra Corale è stata il primo germe di fondazione?

don Lino Tosi

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO
SAN MARINO-MONTEFELTRO

**Scuola di formazione
permanente
per ministri istituiti**

(accoliti, lettori,
ministri della comunione)

Date **27 novembre 2011**
29 gennaio 2012
25 marzo 2012
29 aprile 2012

Tema: I LIBRI LITURGICI

Inizio: ore 14,30
Casa della Diocesi
o Sala Parrocchiale (Domagnano)

*La partecipazione, più che un obbligo,
è un dovere legato alla responsabilità
assunta nel ricevere il ministero*

Info: **don Lino 335 473027**
Graziano 335 7342965

PARLANE CON I TUOI AMICI, I TUOI PARENTI, I TUOI COLLEGGI
“DONA” UN PRETE



Se vuoi sapere di più...

Apostoli per il terzo millennio

**PERCHÉ CRISTO SIA ANNUNCIATO,
 CONOSCIUTO E AMATO
 FINO AI CONFINI DEL MONDO.**

Alle famiglie, a tutti i gruppi e movimenti ecclesiali

Proponiamo come impegno comunitario per la cooperazione Missionaria tra le chiese. L'ADOZIONE DI UN SEMINARISTA DI UNA GIOVANE CHIESA.

Anche solo con un versamento annuale di 50 € per 5 anni.

Riceverete la fotografia, le informazioni sul seminarista e sulla sua Chiesa particolare.

Per informazioni dettagliate, contattate la

PONTIFICIA OPERA DI SAN PIETRO APOSTOLO

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel 06 66502621 - 06666502622 - Fax 0666410314

pospa@operamissionarie.it

www.missioitalia.it

o rivolgetevi presso l'Ufficio Missionario della Vostra Diocesi.

Sac. Rousbell Parrado, via delle Due Chiese, 2 - 61026 Piandimeleto PU

tel 3385765224 - 0722 721114 - rousbelp@yahoo.com

AugurandoVi un Santo Natale, non posso non pensare a quel Bambino indifeso, che è venuto nel nostro mondo a portare la pace nel cuore d'ogni persona che l'accoglie. Ma Gesù continua a nascere in ogni Santa Messa che viene celebrata da ogni sacerdote insieme alla Sua comunità nel seno della Santa Chiesa Universale.

Don Rousbell Parrado

GENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

RESOCONTO FINANZIARIO 2011

ENTRATE

Ricavato delle seguenti iniziative

Movimenti C/C 37340403 = 09/12/2010	193,81
Mercatini Missionari	
Cena Missionaria Sassocorvaro	5.041,00
Vendita e offerta calendari missionari 2010	1.282,00
Iniziative ed offerte varie	15.953,00
Offerta degli Studenti dell'Istituto Superiore di Sassocorvaro	394,87
Concerto Natale Piandimeleto 2010	170,00
Carnevale d'una volta Sassocorvaro	740,00
Quaresima Missionaria 2011	7.713,28
Cena Missionaria Caprazzino & offerte Valfoglia	5.405,00
Cena Missionaria Pietracuta	1.200,00
Cena Missionaria Mercatino Conca	1.200,00
Festa Piandialberi Sassocorvaro	1.000,00
Cena Missionaria e offerte Pietracuta	2.860,00
Offerte Sant'Agata Feltria	3.455,00
Campo di Lavoro Missionario Piagnano 2011	7.160,00
Offerte funerale Mazzoli Alessandro "Giorgio"	5.650,00
Offerte per le missioni	1.555,62
Servizio Missionario Regionale quota Diocesi	500,00
Totale	61.473,58

USCITE

Adozione Medico in Tanzania	10.000,00
Emergenza Missione di Buma e Timbaro	
300 bambini a rischio	5.900,00
Campo di Lavoro Missionario Zambia 2011	10.320,00
Casa Madre ancelle dei poveri (India)	6.500,00
Casa Ancelle dei poveri Delhi (India)	600,00
Casa Madre Teresa di Calcutta (India)	5.000,00
Missione Salesiana Alpeenä (Kerola - India)	2.750,00
Famiglie povere di alcuni villaggi (India)	3.500,00
Missione P. Renzo Mancini (Dawro Konta - Etiopia)	7.160,00
Quota del 2011 per il CM Regionala	250,00
Quota di partecipazione al meeting Regionale CMR	250,00
Servizio Missionario Bologna	376,00
Missione di Fr. Gilberto Bettini (Uganda)	7.707,28
Interessi creditori su C/C postale	139,80
Totale	60.453,08
Riepilogo fondi disponibili al 9 dicembre 2010	193,81
Entrate 2011	61.473,58
Uscite 2011	60.453,08
Fondi disponibili al novembre 2011	1.020,50

Don Rousbell Parrado (Direttore del Centro Missionario Diocesano)

FONDI 8x1000 ANNO FINANZIARIO 2011

Come ogni anno pubblichiamo la ripartizione dei fondi pervenuti a questa Diocesi e derivanti dall'otto per mille, devoluto dai cittadini alla Chiesa cattolica, attraverso la denuncia dei redditi. Queste cifre, frutto della scelta di tanti, sono state impiegate per interventi agli edifici, sostegno alle attività pastorali, alla formazione, alla vita della intera Diocesi. Pensiamo di fare cosa gradita ai contribuenti, rendendo noto l'utilizzo di questo importante sostegno economico, nel rispetto della trasparenza e quale segno di gratitudine. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985, conferite nell'anno 2010 a questa Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana "per esigenze di culto e pastorale" sono così erogate:



A. ESERCIZIO DEL CULTO

- Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici*
Contributi per lavori e straordinarie manutenzioni alle seguenti Parrocchie e strutture: 1) Santa Maria Assunta in Pieve Corena; 2) San Michele Arcangelo in Macerata Feltria; 3) San Martino in Pietramaura; 4) San Silvestro in Montegrimano; 5) Sant'Andrea in Gesso; 6) Sant'Agostino in Miratoio; 7) Santa Maria Assunta in San Leo per Chiesa di Santa Lucia; 8) Santa Maria Assunta in Savignano Montetassi € 160.200,00
- Nuovi complessi parrocchiali*
Nuovo complesso parrocchiale di San Biagio in Maiolo, secondo acconto sullo stato finale dei lavori € 30.000,00

B. ESERCIZIO E CURA DELLE ANIME

- Attività pastorali* € 28.000,00
- Curia diocesana e centri pastorali diocesani*
Contributo per utenze, manutenzioni, automezzi, assicurazioni, servizi vari e/o occasionali € 30.000,00
Contributo per meccanizzazione e strumenti per uffici, materiale di consumo, postali, abbonamenti € 15.000,00
Quota su retribuzioni al personale, consulenze tecniche, legali, contributi ed oneri € 38.934,54
- Contributo alla facoltà teologica* € 4.000,00
- Archivio biblioteca Museo* € 29.000,00

- Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale*
Sostegno al giornale diocesano, bollettino diocesano, sito diocesano, manifesti locandine e stampe, pubblici. € 25.000,00
- Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale*
Lavori e manutenzioni alle parrocchie di: 1) Sant'Agata Feltria per canonica di Maiano; 2) Santa Maria Assunta in Torricella; 3) San Giuseppe in Fratte € 37.000,00
- Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità*
Situazione debitoria della Parrocchia, non dipendente dagli attuali responsabili: San Silvestro in Ponte Cappuccini terzo ed ultimo acconto € 15.000,00

C. FORMAZIONE DEL CLERO

- Formazione permanente del clero*
Corsi, aggiornamenti, sussidi, rimborsi spesa, relatori € 8.000,00
- Sostentamento teologi sesto anno e diaconi transeunti* € 10.000,00

D. CONTRIBUTO AL SERVIZIO DIOCESANO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

Totale somma distribuita € 431.297,54

azione cattolica
san marino montefeltro

ChiAMATI

ad essere **LIBERI**

Baone [Padova]
26-30 DICEMBRE
2011

INFO E ISCRIZIONI:
♦ CRISTIANO PACI
3358135156
cristiano.paci@gmail.com
♦ MARINA GASPERONI
3357331582
marigasperoni@hotmail.com

Iscrizioni entro il 10 dicembre - Costo: 120 € (caparra: 50 €)

CAMPO GIOVANI
DIOCESANO
...tra arte, fede e servizio

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - DICEMBRE 2011



*D*io nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI DICEMBRE 2011

- *“Perché tutti i popoli della terra, attraverso la conoscenza ed il rispetto reciproci, crescano nella concordia e nella pace”.*

La pace è il bene primario dell'umanità

“... La pace non può essere basata su una **falsa retorica di parole**, che sono sempre **bene accette**, perché rispondenti alle profonde e genuine aspirazioni degli uomini, ma che **possono anche servire**, ed hanno purtroppo a volte servito, **a nascondere il vuoto** di vero spirito e di reali intenzioni di pace, se non addirittura **a coprire sentimenti ed azioni** di sopraffazioni o interessi di parte.

Né di pace si può legittimamente parlare, ove della pace **non si riconoscano e non si rispettino i solidi fondamenti**: la **SINCERITÀ**, cioè, la **GIUSTIZIA** e l'**AMORE** nei rapporti fra gli Stati e – nell'ambito di ciascuna Nazione – dei cittadini fra loro e con i governanti; né si può parlare di pace là dove non si rispetta la **LIBERTÀ** degli individui e dei popoli, **in tutte le sue espressioni** civili, culturali, morali, religiose (Paolo VI, 1 gennaio 1968).

Il Santo Padre ci domanda di pregare in questo mese per la **concordia** e la **pace** fra i popoli della terra. E propone **due mezzi** per giungere a questo traguardo: la **conoscenza** ed il **rispetto reciproci**; questi due mezzi getteranno le basi di una vera **riconciliazione** personale, nazionale ed internazionale.

Senza conoscenza e senza rispetto reciproco non ci può essere relazione di amore o di concordia. Non si può **amare** veramente ciò che non si **conosce** veramente. E non si **conosce** veramente ciò che non si **rispetta** nell'uguaglianza o nella differenza del modo di vivere degli uni e degli altri.

Quando questa mutua relazione di conoscenza e di rispetto si rompe, è necessaria la **riconciliazione**, la quale è uno di quei **compiti**, che si presenta sempre come una **sfida** nel cuore di ogni **credente**, di ogni **famiglia** o **gruppo sociale**, come pure nell'ambito fra

popoli e nazioni. Il Papa Giovanni Paolo II esprime con chiarezza ciò che noi cristiani intendiamo per **cammino di riconciliazione** nella costruzione della pace. Ecco le sue parole: **“Non c'è pace senza giustizia, né giustizia senza perdono”**.

Il processo di riconciliazione, che, in certe occasioni, comprende differenti generazioni, implica il **risanamento** delle relazioni discriminatorie ed ingiuste, che violano i diritti umani e la dignità dei figli di Dio, che ci rendono tutti **uguali, creature di Dio** con un valore assoluto.

La **riconciliazione** che **risana** le relazioni è fondata sull'amore radicale di Gesù, che sulla croce dice: **“Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno”**.

Per guarire radicalmente il male bisogna **iper-donare** (questo è il significato di **per-dono**); è l'amore estremo che Gesù ha dimostrato sulla croce. Per questo Benedetto XVI dice che il male radicale si vince con il **perdono**, come Dio ha fatto con Gesù a proposito del male radicale della croce, che rappresenta **tutte le croci** che continuano anche oggi a **mettere a morte** l'umanità con la discriminazione etnica, ecologica, religiosa; con le guerre e la degradazione morale.

Pregare significa mettersi in contatto diretto con la sorgente **dell'amore divino**, che è capace di **perdonare l'imperdonabile**... e di guarire ogni sorta di ferita, di divisione, d'ingiustizia. Misteriosamente, nell'amore insondabile di Dio, ogni riconciliazione è possibile. È questa la nostra fede, la nostra speranza, la nostra gioia. Non può essere **l'astio** ad avere l'ultima parola, ma saranno l'Amore e la Pace.

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- *“Perché lo Spirito Santo susciti nelle nostre comunità una più profonda ed autentica comunione fra i laici ed i presbiteri, per rispondere insieme al compito urgente della **EDUCAZIONE**”.*

Educare è compito di tutti

“**N**on possiamo non essere solleciti per la formazione delle **nuove generazioni**, per la loro capacità di **orientarsi nella vita** e di **discernere il bene dal male**, per la loro **salute** non soltanto **fisica** ma anche **morale**.”

Educare però non è mai stato facile, ed oggi sembra diventare **sempre più difficile**. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative.

Si parla perciò di una grande **“emergenza educativa”**, confermata dagli **insuccessi** a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare **persone solide**, capaci di **collaborare** con gli altri e di **dare un senso** alla propria vita.

Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi a quelli che nascevano nel passato. Si parla inoltre di una **“frattura fra le generazioni”** che certamente esiste e pesa, ma che è l'**effetto**, piuttosto che la

causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori. Dobbiamo dunque **dare la colpa agli adulti** di oggi, che non sarebbero più **capaci di educare**? È forte certamente, sia tra i genitori che tra gli insegnanti e in genere tra gli educatori, la **tentazione di rinunciare**, e ancor prima il rischio di non comprendere nemmeno quale sia il **ruolo**, o meglio la **missione** ad essi affidata.

In realtà, sono in questione non soltanto le responsabilità personali degli adulti o dei giovani, che pur esistono e non devono essere nascoste, ma anche un'atmosfera diffusa, una **mentalità** e una forma di cultura che portano a **dubitare** del valore della persona umana, del **significato stesso della verità e del bene**, in ultima analisi, della **bontà della vita**. Diventa difficile, allora, trasmettere da una generazione all'altra **qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita** (Papa Benedetto XVI, 2008).

**UN VENERDÌ
DIVERSO DAGLI ALTRI**

Frontalieri: due Stati, due comunità

**L'incontro organizzato
dall'AC diocesana
si è tenuto
al Teatro parrocchiale
di Borgo Maggiore**

In un venerdì sera d'autunno, alcune tra le personalità di maggior rilievo politico e sociale della Repubblica di San Marino si sono date appuntamento nel piccolo, ma accogliente teatro parrocchiale di Borgo Maggiore per parlare di lavoratori frontalieri, su invito dell'Azione Cattolica diocesana (*Venerdì dell'AC, 16 settembre 2011*).

La serata è stata introdotta dal Prof. Luciano Angelini, giuslavorista docente presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'università di Urbino, noto per il continuo ed attento lavoro di studio sugli aspetti giuridici di questo tema, tanto dibattuto in questi ultimi mesi da essere stato menzionato anche dal Santo Padre nel discorso agli Ecc.mi Capitani Reggenti, nella indimenticabile giornata del 19 giugno 2011.

Dopo che il Prof. Angelini, con poche ma precise pennellate, ha dipinto il quadro della situazione attuale, l'incontro è proseguito con gli interventi dei Segretari di Stato agli Esteri, alle Finanze ed al Lavoro, i quali hanno riassunto ai presenti lo stato delle trattative tra San Marino e la Repubblica Italiana circa il trattamento tributario verso coloro che, ogni mattina, dalle valli del circondario varcano il confine dell'Antica Terra della libertà per poter guadagnare il necessario per mantenere se stessi e le proprie famiglie.

Costoro, come noto, già provati dalla modifica alla disciplina delle doppie imposizioni approvata dal Parlamento italiano, da qualche mese a questa parte si sono visti trattenere una percentuale non irrilevante del proprio salario dallo Stato sammarinese, sicché là dove una volta era remunerativo lavorare, oggi (forse) non lo è più.

A questo proposito, i rappresentanti delle associazioni sindacali presenti all'incontro hanno sottolineato la necessità di salvaguardare il principio di parità di diritti tra tutti i lavoratori – italiani e sammarinesi – e, pur partendo da un punto di vista comprensibilmente diverso rispetto alle autorità politiche, hanno contribuito al confronto pacato che ha caratterizzato la serata.

Infine, il Vescovo è intervenuto al dibattito per sottolineare l'attenzione della Chiesa diocesana a questo tema di grande rilevanza sociale, ricordando che i territori di San Marino e del Montefeltro sono uniti dalla comune appartenenza alla Diocesi e, anche storicamente, i confini tra i nostri territori sono stati marcati come "porte" per evidenziare l'accoglienza e l'interscambio tra le due comunità e non in senso protezionistico.

L'incontro è stato poi riproposto a Novafeltria il 30 settembre alla presenza anche di alcune autorità della Val Marecchia.

Ebbene in entrambe le serate, forse per il clima pacato, forse aiutate dall'introduzione del preparato relatore, le parti hanno dato il loro meglio, confrontandosi sulle reciproche posizioni in un clima di fattivo e concreto spirito di collaborazione. Tale disposizione dell'animo, al giorno d'oggi sempre più rara in un clima di crescente tensione sociale, pare aver prodotto più di qualche frutto.

Il pubblico ha così avuto l'occasione di assistere ad un confronto del giusto tenore: i partecipanti si sono confrontati sul merito delle questioni lasciando perdere retorica e populismo che, nella nostra epoca, occupano con sempre maggior pregnanza i pubblici dibattiti.

Francesco Santoni

NUOVO GOVERNO

Ora al lavoro con programmi all'altezza della gravità della crisi

Con il giuramento nel Salone delle Feste al Quirinale il governo Monti è ormai insediato. Brevissima la crisi, corta la lista dei ministri, ben interpreta l'attesa del Paese di rimettersi velocemente al lavoro. Bisogna rimboccarsi le maniche, senza fronzoli, per rispondere a una situazione molto complicata.

Quel che conta, più che le persone, sono i programmi, hanno ricordato dall'Unione europea. La compagine è comunque di livello, i curricula impeccabili. Non mancano esponenti dei più tradizionali corpi dello Stato: un prefetto, un ambasciatore, un ammiraglio. E poi alti funzionari e tanti professori, già distintisi in ruoli di gestione, tra cui tre ben noti esponenti del vasto mondo cattolico, il rettore dell'Università Cattolica, Lorenzo Ornaghi, il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, e l'ex presidente del Meic, Renato Balduzzi.

Il compito è difficile, le condizioni sono impegnative, ha ricordato il presidente della Repubblica, che, a conclusione della cerimonia di giuramento, ha ringraziato anche la "squadra" uscente.

Al lavoro, dunque, senza apparati, anzi cercando di ridurli all'essenziale, interpretando e valorizzando le energie dell'Italia, che ci sono e che sono tante. Con fiducioso realismo.

Governo tecnico, dunque, necessariamente, con un passo indietro delle forze politiche. Queste tuttavia fin d'ora sono chiamate ad accompagnare con serietà e senso di responsabilità il lavoro dei "tecnici", ma nello stesso tempo a mettere in campo quelle prospettive, quelle proposte, quelle linee che permettano di disegnare la nuova fase del sistema politico che si sta aprendo.

Coniugare rigore ed equità, sacrifici e crescita comporta da parte di tutti uno spirito di coesione e di collaborazione. Comporta anche forti e condivisi principi e valori: il catalogo è ben noto, sono quelli della nostra identità popolare e nazionale. Qui bisogna puntare e di qui sempre ripartire.

Francesco Bonini

RECENSIONI LIBRARIE RECENSIONI LIBRARIE RECENSIONI LIBRARIE**Luigi Negri****RISORGIMENTO
E IDENTITÀ ITALIANA:
UNA QUESTIONE
ANCORA APERTA**Cantagalli 2011
Pagine 120 - Euro 12,00

L'Italia ha una storia che non può essere ridotta agli ultimi 150 anni, alla storia dello Stato unitario. Una nazione italiana esiste da molto più tempo, e la sua identità è riconoscibile innanzitutto dal punto di vista culturale e religioso.

Il più grande limite della nostra storiografia nazionale è quello di confondere e usare come sinonimi due termini dal significato molto diverso come Nazione e Stato. Urge una nuova storiografia critica capace di ricostruire la verità storica al di là della retorica e della polemica politica.

Questo volume vuole offrire alcuni spunti di riflessione sul tema molto dibattuto dell'unificazione d'Italia, cercando di coglierne i lati indubbiamente positivi ma evidenziando anche i limiti di una semplificazione eccessiva che rinnega le radici cristiane della nostra identità.

Uno sguardo critico che consente di cogliere, a partire dall'eredità del nostro passato, alcune questioni di grande attualità: la necessità di una laicità positiva e il bisogno di difendere e promuovere la libertà di cultura e di educazione.

Mariavera Speciale
ufficiostampa@edizionicantagalli.com

Giovanni Burdese**UN TESTO PREZIOSO:
«I SETTE SACRAMENTI»**

Non passa giorno in cui non si incontrino affermazioni sconclusionate sulla fede, sulla Chiesa, sull'operato del Papa e dei Vescovi. E questo non solo da parte dei soliti «noti» laicisti (il povero Augias in testa, con la serie di idiozie che, ogni volta che affronta un tema religioso, gli scappano sotto la penna). Ma spesso anche da parte di chi una certa «infarinatura» di cristianesimo dovrebbe averla. L'elenco sarebbe, ahimè, lungo.

Vi rinuncio, anche per pietà (se no dovrei cominciare con le assurde affermazioni di Enzo Bianchi, fatte vicino a noi, a Rimini, e – tra l'altro – profumatamente remunerate, con cui definiva la dottrina cattolica «uno schemino» e la sofferenza «una stupidaggine»...).

Ben venga allora il testo agile e chiaro di Giovanni Burdese, con cui illustra la dottrina cristiana sui sacramenti, dal titolo *I sette sacramenti. L'infinito qui e ora*, Edizioni Vincenziane (dal modico costo di € 8) e presentato con stima e amicizia dal nostro Vescovo, Mons. Luigi Negri.

Egli così invita alla lettura: «Il primo valore indubbio che ha questo tuo libretto è che tu suoli riproporre i sacramenti con la densità e definitività di una nuova ontologia.

Nei sacramenti la novità della vita cristiana, che si origina dal mistero della morte e resurrezione del Signore, diviene esperienza vitale e come tale si comunica a quanti vivono i sacramenti stessi. [...]

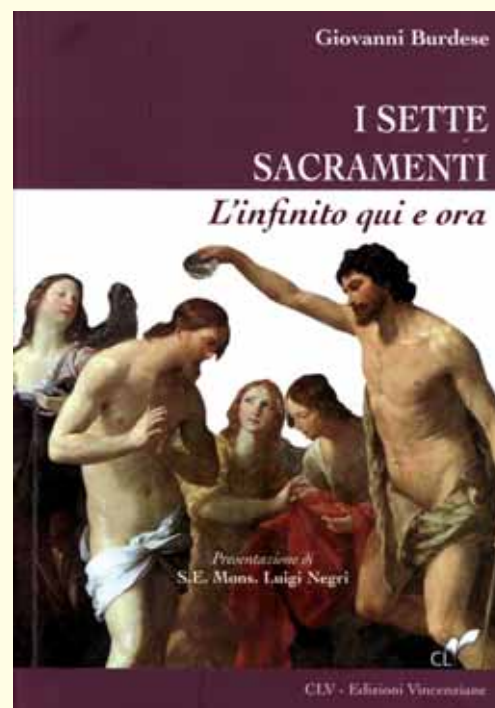
Hai saputo riproporre i sacramenti come la grande offensiva contro quella che il nostro comune amico monsignor Luigi Giussani definiva la "protestantizzazione" della fede. [...]

Preziose sono le pagine che hai dedicato ai sacramenti della iniziazione cristiana. Limpidissime e profondamente attuali le pagine che hai dedicato al sacramento del matrimonio. [...]

Leggendo le pagine del tuo libretto appare chiara l'immagine della Chiesa come luogo della presenza sacramentale di Cristo. E questo è un con-

tributo fondamentale a riprendere l'evento cristiano come esperienza. Questa tua presentazione dei sacramenti, così innovativa perché così tradizionale, conferisce ai sacramenti il valore che io ho riscoperto nei cinque anni del mio episcopato. In moltissimi casi i sacramenti, che hanno una specificità assolutamente cattolica, assumono, nel contesto di profonda cristianizzazione in cui viviamo, il valore di strumenti di una nuova evangelizzazione.

In moltissimi momenti ho potuto vedere che la celebrazione della messa domenicale, dei battesimi delle cresime, ha una capacità di annuncio della fede anche per quelli che non credono: in molti casi costituiscono una

CLV - Edizioni Vincenziane 2011
Pagine 128 - Euro 8,00

prima possibilità di introduzione al mistero della vita cristiana.

... Ti ringrazio per questo tuo lavoro, cui auguro il miglior successo».

Leggere questo testo, diffonderlo in particolare ai catechisti e ai genitori che chiedono i sacramenti per i loro figli, costituisce una prima e grande opportunità di confronto e dialogo sul tema della educazione alla fede che tanto ci sta a cuore e che il Papa Benedetto XVI ha così insistentemente auspicato nella Sua visita pastorale alla nostra Diocesi.

don Gabriele Mangiarotti

LETTERA APERTA A CONCITA DE GREGORIO

“La vita non è un videogame”

*Chiuso tra cose mortali //
(Anche il cielo stellato finirà) //
Perché bramo Dio?*

G. UNGARETTI, *Dannazione*, Mariano il 29 giugno
1916, *L'Allegria*

Cara Concita De Gregorio,

non mi fossi accorta che ha voluto dedicare “ai nostri ragazzi, tutti” il suo ultimo libro *Così è la vita. Imparare a dirsi addio*, non le avrei scritto questa lettera. Sono davanti alla tastiera del computer e sono qui per la dedica che ha scelto. Perché sono convinta che “i nostri ragazzi, tutti”, di fronte alle Grandi Domande – come giustamente le chiama lei – meritano di più. Più di quel che possono trovare nel suo libro. Insegno italiano al liceo e, da anni, passo la maggior parte del mio tempo con i ragazzi e in compagnia (uso volutamente questo termine!) degli autori della letteratura che, dal primo all’ultimo, più o meno esplicitamente, le Grandi Domande sulla vita e sulla morte se le son poste da sempre, e da sempre hanno cercato di dar loro risposta. Ponendosele, sono volati altissimi e, contemporaneamente, sono scesi nella profondità più profonda di sé. Hanno spalancato la ragione fin dove la ragione poteva arrivare. Con la curiosità, il desiderio, il coraggio che caratterizzano l’uomo vero, che guarda in faccia la realtà e non ha paura di chiamare le cose con il loro nome. Da loro, da tutti loro, ogni anno, a scuola, impariamo tantissimo. Il regalo dei grandi tra i grandi, siano essi credenti o non credenti, è il monito: “Non accontentatevi!”. Non accontentatevi di niente di meno rispetto a ciò che risponde pienamente alle domande del cuore. Le domande più grandi. E dà senso alle cose, tutte. E, dunque, anche alla vita e alla morte. Non accontentatevi, continuate a cercare. Pirandello, nel 1917, ha messo in scena l’opera teatrale *Così è (se vi pare)*, anticipando, con una preveggenza che dà i brividi, il relativismo che ora dilaga. Lei ha fatto un passo in più. Ha tolto il “se vi pare” e, scrivendo, nel prologo, “*Ci siamo tanto divertiti*”, ha deciso di titolarlo poi il libro *Così è la vita*. Punto.

Leggo prologo e titolo, arrivo alla fine del testo, faccio due più due (anzi, uno più uno) e me la immagino, Concita, con un sorriso (vero? finto?) sulle labbra, ma la rassegnazione nel cuore. A scanso di equivoci, desidero precisare che, rispetto alla vita e alla morte, lei può dire, fare e pensare ciò che crede, ma “i nostri ragaz-

zi, tutti” – permetta – meritano più della sua rassegnazione. “I nostri ragazzi, tutti” hanno diritto alla speranza.

È vero: non è frase sua, quella di pagina 42, ma di Françoise Dolto: “*Si muore quando si è finito di vivere*”, ma anche un bambino, il bambino a cui quella frase dovrebbe esser rivolta per fargli accettare l’ineluttabilità della morte – è l’esperienza di mamma a dimostrarlo – non si accontenta: non si ferma lì. Immancabilmente arriva il momento in cui chiede: “E ‘dopo’?”. E ‘dopo’? È qui che le nostre strade si dividono. È su questa domanda che l’essere umano non molla. Lo insegna la filosofia. Lo insegnano gli autori delle letterature mondiali. Lo insegnano... i bambini e i ragazzi che incontriamo ogni giorno e che questo quesito (non “cos’è la morte”!) ci pongono. Possiamo anche tenere gli occhi chiusi, in realtà: non aver mai studiato filosofia, non aver mai letto un romanzo o una poesia. Ce lo domanda il cuore, insistentemente: “E ‘dopo’?”.

Le sue 122 pagine si fermano al “prima”. Lei dice, giustamente, che la morte non deve essere un tabù né per chi muore, né per chi resta, e che bisogna parlarne. D’accordo, parlarne. Ma come?

Pagina 35: “Non c’è più morte dopo la morte, la morte – la sua paura, il suo incanto – vengono via con te. I bambini lo sanno. Sanno che per non avere più paura bisogna far amicizia con la paura”. Semplice come bere un bicchiere d’acqua. Bacchetta magica e il gioco è fatto. Ne parli (e straparli) e sparisce la paura della morte. Sparisce perché viene via con te. Muori e non senti più nulla, perché dopo la morte non c’è nulla. Questo, il messaggio.

E così, da qui in poi, nel suo libro abbondano i suggerimenti e le strategie per far amicizia con la “bambina vestita con un abito a quadretti ottocentesco, la testa in forma di teschio, un tulipano in mano stretto dietro la schiena. La morte”. Sono consigli prevalentemente di lettura, i suoi. I libri dei coniglietti suicidi, disegnati dal quarantenne inglese Andy Riley: coniglietti che “tentano il suicidio in centinaia di modi: cervelotici e violenti, geniali e semplicissimi, sempre con quello sguardo inespressivo e placido come se stessero mangiando erba”.

O i *Piccoli Macabri*, di Edward Gorey: ventisei bambini, uno per ogni lettera dell’alfabeto, che muoiono a causa di altrettanti tragici destini. “Ho riso fino alle lacrime – scrive – leggendo *Piccoli suicidi tra amici*, il romanzo in cui il finlandese

Arto Paasilinna racconta la storia della Libera associazione morituri anonimi, un gruppo di aspiranti suicidi che gira l’Europa in pullman cercando il posto ideale per uccidersi”. C’è da ridere di fronte al tema, drammatico, del suicidio? A sentir lei sì, c’è da ridere. “Un esorcismo. L’esorcismo del pensiero della morte capace di tenere insieme l’attrazione e la paura con l’unico linguaggio universale possibile: l’ironia”.

Mi creda: ho tenuto la mano ad abbastanza persone consapevoli che sarebbero morte di lì a poco, per immaginare che sarebbe stato di un qualche sollievo legger loro la storia dei coniglietti suicidi. O che avessero forza, e voglia, di una crassa risata. O di un ghigno, magari... Lei pensa che, per abbattere il tabù della morte, sia sufficiente mostrarla, esibirla, sbeffeggiarla. E lo scrive, anche: “Non c’è fiaba senza cattivo da domare. Domarlo facendoci amicizia – se non lo puoi eliminare, cancellare, se non lo puoi sconfiggere – è l’unica scelta possibile”.

Vede, Concita, il punto sta qui. Agli esseri umani tutti: di ogni età, di ogni sesso, di ogni tempo, di ogni latitudine, quel che manca non sono le nozioni mediche o le tautologie (“si muore quando si è finito di vivere”). È trovare o ri-trovare il senso delle cose. È questo che dobbiamo “ai nostri ragazzi, tutti”. Aiutarli a comprendere perché si nasce, dato che non ci siamo fatti. Non abbiamo chiesto noi la vita: l’abbiamo ricevuta in dono. Aiutarli a capire cosa accade quando, ad un certo punto, il nostro tempo finisce.

Il Vangelo di ieri ci ha ricordato la parabola delle vergini stolte e delle vergini sagge. Per noi cristiani c’è una festa che ci attende, “di là”. C’è uno Sposo. C’è l’abbraccio misericordioso di Cristo risorto che – Lui sì! – ha vinto la morte. Fatti ad immagine e somiglianza di Dio, al Suo stesso destino di gloria siamo stati chiamati. È questa certezza che dà direzione alla vita, perché le ricorda che il traguardo sarà non la morte (che, mi permetta, non è proprio “amica” di nessuno!), ma il “dies natalis”. E la festa sarà “per sempre”.

“Inquietum est cor nostrum donec requiescat in Te, Domine”, ha scritto Sant’Agostino. L’inquietudine che si percepisce tra le righe del suo libro e che la spinge a girovagare quasi ossessivamente tra funerali, e morti, e racconti che l’han fatta “morir dal ridere”, non approdando



Un giorno Benedetto

Per prenotazioni:
CENTRO SOCIALE
SANT'ANDREA
(0549 900759)
CURIA (0541 913711)
da lunedì a venerdì
dalle 9 alle 12




Il racconto di un giorno davvero benedetto in 6 ore di diretta TV con le parole e le foto di un incontro emozionante, irripetibile

19 giugno 2011
 Visita di Sua Santità Benedetto XVI nella Diocesi di San Marino - Montefeltro

per informazioni: www.smtvsanmarino.sm
 progetto a cura di Carmen Lasorella

Un libro fotografico con 2 DVD che sono parte integrante e non sono vendibili separatamente al costo di euro 14,99



Continua da pag. 15

nell'abbraccio di un Padre che ci ama e ci attende, approda ad una considerazione che, come un castello di carte, crolla però, e necessariamente diventa silenzio, di fronte ai dati, ineludibili, della realtà. Riportando un dialogo sui videogames col suo amico Emilio, esperto del settore, lei infatti scrive: "Il controllo sulla paura, della vita e della morte, del senso della propria esistenza. Non c'è potenza senza controllo diceva una pubblicità tempo fa, ti ricordi? Ecco, controllare le proprie capacità e i propri limiti – dominare le rea-

zioni e governare le scelte – è diventata la nuova frontiera dei videogames. Ma anche nella nostra vita è così. Almeno nella mia sì. Nella tua?". A questa domanda di Emilio lei non risponde. Saggiamente non risponde, perché è la vita che ci interessa: la nostra e quella dei nostri cari. E il cuore lo sa che la vita non è un videogame. Il cuore lo sa che può smettere di battere da un momento all'altro. Si chiama "muscolo involontario" per questo. Non siamo noi a controllarlo. Non ci siamo dati la vita e non possiamo decidere di vivere nemmeno un secondo in più di quanto vivremo. E dunque, "controllo"... di che?

Certo, scimmiettando i "suoi" coniglietti suicidi, fosse qui mi risponderebbe che, padroni (?) della nostra vita, possiamo decidere quando farla finita. In effetti lo scrive, nel suo libro, al capitolo 14, quello dedicato all'eutanasia. Lo scrive, quando racconta della ragazza del romanzo *Vi perdono*, che "trova una ragione di vita nel portare sollievo ai malati terminali e abbreviare l'agonia di chi non può e non vuole vivere senza dignità". O della giovane che inietta l'overdose fatale al protagonista delle *Invasioni barbariche*. Per pietà, si capisce...

Il nocciolo sta qui. Puoi anche tentare in tutti i modi di "far amicizia con la morte", come dice lei, ma se non hai, nel cuore, la certezza gioiosa di essere stato creato per l'eternità, ad avere la meglio è la rassegnazione. O la disperazione che ti fa seguire la strada dei coniglietti suicidi, che quando li leggi "ti diverti da morire", o, per pietà (?), la "carriera" della protagonista di *Vi perdono*.

A pagina 4, ricordando la morte di Carlo, ha scritto che la figlia, al funerale, ha letto un biglietto di due righe: "Io nego quello che si dice. Che chi muore va in paradiso oppure dal diavolo.

Mio padre non è andato né in paradiso né dal diavolo. È andato nel mio cuore". E commenta: "*Io nego*, una certezza senza discussione proclamata da una persona di otto anni".

Cara Concita De Gregorio, non so lei, ma io, i miei figli ora adolescenti, i ragazzi che incontro a scuola la mattina, le persone che conosco, gli autori di letteratura e di filosofia che ho studiato... chi è così stolto da sbarrare le porte della ragione a otto anni e rendersi indisponibile ad accogliere, con stupore, le scoperte di ogni giorno?

"I nostri ragazzi, tutti" vogliono conoscere, comprendere, capire. Vogliono essere felici: trovare ciò che dà senso alla vita. Non hanno, a otto anni, la presunzione già di "sapere". Ascoltano e seguono i più grandi dei grandi della letteratura, della filosofia. Ascoltano, affascinati, non chi gli tappa la bocca con un rassegnato: "*Così è la vita. Imparare a dirsi addio*", ma chiunque dica loro: "Non mollate! Cercate ancora, e sempre. Fino all'ultimo secondo di vita, se occorre...". P.S. Peccato che, a pagina 45, quella che sottolinea quanto sia importante recuperare i nomi delle cose, e il loro senso profondo, non le sia venuto in mente di riflettere sull'ultimo termine scelto per il titolo: *Addio*, che significa *ad Deum*...

Vede che il suo cuore lo sa? Ci rivedremo lì, da Lui. È il saluto e l'augurio più bello e più vero...

Luisella Saro (culturacattolica.it)